

Domani "SoundMakers" a Copertino, presso le rovine del Monastero di Santa Maria di Casole

# Testa: racconti in musica

## Concerto e reading con gli scrittori di Terra d'Otranto

di **Ilaria MARINACI**

«Io non sono un urlatore», precisa Gianmaria Testa durante i concerti. Ma il suo pubblico lo conosce bene. Conosce il suo linguaggio scarno ma efficace, dove, a furia di togliere il superfluo e il già detto, resta l'essenziale. Testa è l'ospite più atteso, domani sera, a Copertino per la seconda edizione di SoundMakers, ovvero la festa europea della musica come l'hanno pensata Marco Bardoscia e Gian Maria Greco, direttori artistici della manifestazione, che si terrà presso le rovine del Monastero di Santa Maria di Casole (dalle 19.30, ingresso gratuito). Tema di quest'anno è la fraternità.

Piemontese, classe 1958, Testa si è guadagnato, negli anni '90, la considerazione del pubblico e della critica francese. Il successo in Italia arriva più tardi,

nel 2000, per la sua scelta di non scendere a compromessi con lo show business nostrano. Da allora, è un crescendo, sancito anche dagli spettacoli teatrali con Erri De Luca, Paolo Rossi e Giuseppe Battiston.

Un reading-concerto sarà anche quello di Copertino, dove le sue canzoni saranno intervallate dalla lettura di racconti inediti di Elisabetta Liguri, Flavia Piccini, Antonio Errico e Omar Di Monopoli, a cura del filosofo Antonio Prete. «Una scelta degli organizzatori - spiega - che ho condiviso. Ci sono vari modi di dire le cose e mi piace quando si mischiano generi diversi».

**Un po' quello che fa uno "chansonnier". È una definizione in cui si riconosce?**

«Sì, però nel senso francese del termine, che in italiano viene spesso erroneamente tradotto con cantautore. Lo "chansonnier", al di là delle Alpi, è un raccontatore, l'erede moderno della Chanson de Roland».

**A suo parere, il successo in Francia si spiega an-**

**che così?**

«Credo sia stato dovuto a una serie di fattori concomitanti, fra cui anche quello di cantare in italiano, che è considerata la lingua musicale per eccellenza. La canzone, poi, ha la capacità di arrivare in modo subliminale. Quando ascoltavo Leonard Cohen, mi rendevo conto, senza sapere

cosa dicesse, che cantava qualcosa che valeva la pena di conoscere e, traducendolo, ho scoperto che non sbagliavo. Il mio pubblico all'estero non è un pubblico di italo-qualcosa che cercano tracce del paese lasciato dai genitori, ma di indigeni affascinati dalla nostra lingua, alla quale i dialetti conferiscono una varietà di colori, che, ad esempio, manca al francese».

**Lo scorso autunno, è uscito il suo ultimo cd "Vita-**

**mia", dove fa una sorta di bilancio di vita personale e sociale. Come lo sintetizzerebbe?**

«Io uso la canzone per dire cose che non so esprimere in altro modo, ma mi sarebbe

piaciuto poterlo fare senza che la mia persona fosse indispensabile. Avrei scritto canzoni anche solo per me, tant'è che lo faccio da quando avevo 25 anni, ma il primo disco l'ho registrato a 36 ed ho continuato a fare il ferroviere finché la mole di concerti non me l'ha impedito. Una canzone di successo, per me, è quella che rispecchia bene l'emozione che l'ha creata. È la cosa più vicina alla felicità, perché dà il senso tangibile della creatività».

**E a proposito del nostro paese?**

«Le mie canzoni sono appunti di un diario privato, ma condivisibili a livello più ampio. In esse, c'è una laica invocazione per il futuro. La cosa peggiore di questi tempi è aver privato i giovani della possibilità di immaginarsi il futuro. Negli anni Settanta, noi abbiamo vissuto una fase in cui, a prescindere dall'esserci poi riusciti o meno, abbiamo immaginato un futuro migliore perché farlo rendeva vivibile il presente. Ecco, adesso ci hanno tolto l'utopia che serve a vivere bene l'oggi».

## Progetto Memoria Su Rai Storia tre film pugliesi

Tre cortometraggi prodotti da Apulia Film Commission per "Progetto Memoria", in onda su Rai Storia. Dopo "Lutto di civiltà" di Pierluigi Ferrandini (16 min.) e "Danze di Palloni e di Coltelli" di Chiara Idrusa Scrimieri (34 min.), trasmessi ieri alle 20, oggi sarà la volta (h 20) di "Mimmo, Mimino e Mimì ossia Domenico Modugno" di Antonella Sibilia e Michele Roppo (45 min.).





Due immagini di Gianmaria Testa. Lo chansonnier ha trovato molto interessante l'idea del reading con gli scrittori pugliesi

